SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Forma e per il turismo e lo spettacolo Semeraro.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi** » (348).
(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Mazzaroli, il quale si sofferma sui problemi connessi alla gestione dell'ENAL. Dopo aver ricordato il parere favorevole della Commissione bilancio, il relatore conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del provvedimento, con due modifiche formali, una delle quali suggerita dalla predetta Commissione.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Maffioletti annuncia il voto contrario del Gruppo comunista, poichè il disegno di legge non può essere discusso senza un resoconto del complesso della ge-

stione dell'ente, di cui anzi si dovrebbe proporre lo scioglimento.

Contrario si dichiara anche il senatore Lanfrè, ritenendo che l'ENAL non espliciti più le funzioni istituzionali per le quali era stato creato, mentre il senatore Filetti esprime l'opinione che il provvedimento debba essere portato all'esame dell'Assemblea.

Dopo che anche il senatore Bermani si è dichiarato favorevole alla soppressione dell'ENAL, interviene il senatore Murmura, il quale dichiara che il problema della sopravvivenza dell'ente deve essere approfondito sulla base di una relazione che il Governo dovrebbe darsi carico di presentare al Parlamento fornendo dati precisi ma che occorre tuttavia venire incontro alle esigenze temporanee di gestione, riguardanti soprattutto il personale. Tali esigenze sono, in particolare, sottolineate dal relatore Mazzaroli.

Successivamente, accogliendo una proposta del senatore Agrimi, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

« **Modifiche alla legge 14 maggio 1966, n. 358, concernente il Centro nazionale per i donatori degli occhi "Don Carlo Gnocchi"** » (349).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Bartolomei ricorda, nella sua relazione, i precedenti legislativi del disegno

di legge, illustrando brevemente le innovazioni recate dal provvedimento. Conclude dichiarando che gli scopi e la valutazione dei risultati del Centro « Don Gnocchi » convincono pienamente dell'opportunità di una rapida approvazione del provvedimento.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Modica dichiara che il disegno di legge investe competenze delle regioni, onde il Centro dovrà collaborare con queste ultime, anzichè con i Ministeri della sanità e dell'interno, come previsto invece nel provvedimento. In tal senso propone un emendamento.

Ad avviso del relatore Bartolomei, la collaborazione con le regioni dovrebbe integrare ma non sostituire quella con i dicasteri menzionati, che mantengono indubbiamente competenze nella materia in esame. Analogo avviso manifesta il presidente Tesauro, mentre il senatore Branca esprime perplessità sia per quanto riguarda il rispetto delle competenze regionali, sia per quanto riguarda il meccanismo di erogazione diretta del contributo al Centro anzichè attraverso l'Unione nazionale ciechi.

Favorevole al provvedimento, nei limiti proposti dal relatore, si dichiara il senatore Lanfrè. Consensi manifesta pure il senatore Bermani.

Successivamente, dopo una breve dichiarazione favorevole del senatore Mazzaroli e taluni chiarimenti forniti dal relatore, la Commissione approva l'articolo 1 in una formulazione proposta dal relatore stesso, gli articoli 2 e 3 e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

« Aumento dell'assegnazione annua a favore del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (460).

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Arena dichiarandosi favorevole al provvedimento non senza aver sottolineato l'auspicio — formulato anche nel parere della Commissione bilancio — che il Governo promuova sollecitamente la riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Favorevole, a nome del Gruppo comunista, si dichiara il senatore Maffioletti, sollecitan-

do l'esame dei progetti di riforma del CNEL da parte della Commissione e ricordando la proposta elaborata unitariamente dalle Confederazioni sindacali in argomento.

Infine la Commissione approva i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso, esprimendo contestualmente un voto per una sollecita riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga del termine previsto dall'articolo 9, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6 » (397).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Santi riferisce sul disegno di legge, richiamandosi al decreto delegato di trasferimento delle funzioni amministrative statali alle regioni in materia di turismo ed industria alberghiera, che prevedeva il termine (a suo avviso di natura indicativa) del 31 dicembre 1972 per la definizione dei provvedimenti che trovano il loro finanziamento in somme mantenute nel conto dei residui. Poichè i tempi tecnici necessari allo svolgimento delle pratiche in corso non hanno consentito di esaurirle tutte, si intende prorogare detto termine di tre mesi senza compromettere il principio del passaggio della competenza alle regioni, ma per esigenze puramente pratiche.

Il senatore Modica comunica che il Gruppo comunista non può essere favorevole al provvedimento avendo le regioni a suo tempo contestato lo stesso termine del 31 dicembre 1972, entro il quale i ministeri avrebbero dovuto assicurare l'esaurimento di tutte le pratiche in corso. Il provvedimento quindi, pur essendo di limitata portata, infrange il principio del trasferimento integrale delle competenze alle regioni, che dovrebbero essere comunque ascoltate prima di assumere qualunque decisione, potendosi oltretutto creare un pericoloso precedente.

Dal canto suo il senatore Branca avanza talune richieste di chiarimenti sui procedimenti in corso.

Il sottosegretario Semeraro chiarisce che il provvedimento si limita ad assicurare la

definizione amministrativa delle domande avanzate prima del 1972 (da tale anno esse vengono indirizzate direttamente alle regioni) ed è stato sollecitato dalle regioni stesse allo scopo di evitare che si comprometta la efficienza di un meccanismo incentivante che potrebbe essere altrimenti messo in moto solo tra qualche anno, fermando iniziative in corso di realizzazione.

Il senatore Lanfrè si dichiara favorevole al provvedimento.

Favorevole si dichiara il senatore Bermani, avvertendo peraltro che il provvedimento non deve in alcun modo assumere il carattere di un precedente.

Infine la Commissione, accogliendo una proposta del relatore Santi, delibera — all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo (il quale dichiara che farà conoscere alla Commissione il consenso delle regioni sul provvedimento) — di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 12,10.

ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
SCELBA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bemporad.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

In apertura di seduta il presidente Scelba dà notizia di una lettera del senatore Oliva, nella quale quest'ultimo propone che, dopo la recente celebrazione della prima sessione del ricostituito Comitato consultivo degli italiani all'estero, la Commissione venga informata dell'esito dei lavori e degli orientamenti di fondo emersi dalle dichiarazioni del Governo e dagli interventi dei membri del Comitato sui complessi problemi della nostra emigrazione.

IN SEDE REFERENTE

« Contributo all'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI), con sede in Milano, per il quinquennio 1972-1976 » (467).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce il senatore Oliva, il quale illustra ampiamente il programma dell'Istituto in titolo, a favore del quale il disegno di legge autorizza la concessione di un contributo di lire 100 milioni annuali per il quinquennio 1972-76; egli sottolinea che tale stanziamento è necessario, data l'utilità dell'azione svolta dall'Istituto, al cui bilancio sono state apportate tutte le possibili economie, anche se un perfetto riequilibrio finanziario di esso potrà conseguirsi soltanto gradualmente; l'oratore, richiamandosi all'ampia documentazione messa a disposizione della Commissione, si dice fiducioso che l'ISPI possa al più presto riprendere i suoi programmi nei vari settori politici, giuridici, economici e sociali della realtà internazionale, cui si è dedicato anche in passato per impostarne nuovi con adeguata prospettiva.

Concludendo, il senatore Oliva propone di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

La Commissione approva tale richiesta all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati membri delle Comunità europee relativo agli scambi con i Paesi e territori d'oltremare di prodotti di competenza della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), firmato a Bruxelles il 14 dicembre 1970 » (451).

(Esame).

Riferisce il senatore Giraud, il quale fa presente che l'Accordo in titolo mira a intensificare gli scambi di taluni prodotti di competenza della Comunità europea del carbone e dell'acciaio con i Paesi e territori d'oltremare; soffermandosi, quindi, sul contenuto sostanziale e su taluni aspetti tecnici dell'Accordo, l'oratore sottolinea la parità di trattamento tariffario, che i suddetti Paesi o territori devono assicurare ai citati pro-

dotti e l'abolizione delle restrizioni quantitative alla loro importazione.

Rilevato che l'accordo non modifica alcuna disposizione del trattato istitutivo della CECA nè i suoi poteri e le sue competenze, il relatore propone alla Commissione di approvare il provvedimento.

Dopo brevi interventi del presidente Scelba (il quale illustra taluni precedenti dell'accordo) e del sottosegretario Bemporad, la Commissione autorizza il relatore a predisporre una relazione favorevole all'Assemblea.

« Proroga e aumento del contributo annuo a favore del Centro per le relazioni italo-arabe » (377).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce il senatore Oliva, il quale si sofferma sui motivi che fin dal 1962 suggerirono alla Commissione esteri della Camera dei deputati un ordine del giorno in cui si auspicava l'aumento del contributo annuo a favore dell'ente da 18 a 40 milioni.

Tale incremento finanziario, ad avviso del relatore, è necessario a causa del programma che l'ente in titolo si propone di svolgere e che, articolandosi in varie iniziative, ha per obiettivo lo sviluppo di relazioni economiche tra l'Italia e i Paesi arabi e la conoscenza, da parte degli operatori economici arabi, dello sviluppo industriale italiano.

Il relatore accenna, poi, alle origini del Centro, istituito nel 1952 come sezione dell'Istituto per l'Oriente, che aveva e che ha il diverso compito di diffondere la conoscenza dell'Oriente, e conclude la sua esposizione accennando alla perplessità suscitata dal disegno di legge nella scorsa legislatura e proponendo che il contributo venga limitato al 31 dicembre 1975.

Nel corso di un breve dibattito che si svolge sulle dichiarazioni del relatore, il senatore Di Benedetto concorda con la modifica proposta dal relatore ed annuncia la astensione del Gruppo comunista, mentre il senatore Artieri manifesta avviso contrario (motivandolo con le insufficienti informazioni a disposizione dei commissari intorno all'attività dell'istituto) ed il senatore

Giraud, dal canto suo, si dice convinto dell'utilità della funzione svolta dall'Istituto.

Successivamente il presidente Scelba, accogliendo un suggerimento del senatore Artieri, chiede al rappresentante del Governo di fornire al più presto un elenco degli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri ed esprime alcune perplessità sul disegno di legge anche per la mancanza di un bilancio dell'Istituto, augurandosi che esso venga portato a conoscenza del relatore prima del dibattito in Assemblea.

Dopo una breve replica del senatore Oliva, il sottosegretario Bemporad esprime l'avviso favorevole del Governo alla modifica proposta dal relatore, illustra l'attività del Centro ed i suoi problemi ed assicura il presidente Scelba che fornirà al più presto alla Commissione le notizie da lui richieste in merito agli enti ed istituti finanziati dal Ministero.

Infine, su proposta del relatore Oliva, la Commissione delibera, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« Proroga ed aumento del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede a Milano, per il quinquennio 1971-75 » (382).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce il senatore Oliva, il quale illustra il contenuto del disegno di legge, che autorizza la concessione di un contributo di 40 milioni annui per 5 anni, a decorrere dal 1971, a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, allo scopo di assicurare al suddetto Centro la continuità delle sue attività e soprattutto la possibilità di approfondire gli studi sull'integrazione europea.

L'oratore, quindi, illustrando la documentazione messa a disposizione della Commissione dal senatore Pella, Presidente del Centro, si sofferma sui risultati conseguiti dal Centro e sulle prospettive programmatiche del medesimo. Propone, infine, alla Commis-

sione di chiedere che il provvedimento le sia assegnato in sede deliberante.

Il presidente Scelba dà, a questo punto, comunicazione di una lettera del senatore Adamoli, nella quale quest'ultimo annuncia il proprio parere favorevole al disegno di legge.

Successivamente, si apre un dibattito sulle conclusioni del relatore, al quale partecipano numerosi oratori. Il senatore Artieri esprime il proprio avviso favorevole al provvedimento (per l'eseguità del contributo richiesto e per l'oculatezza con cui viene amministrato); il senatore Di Benedetto si dice contrario e manifesta riserve sulla composizione degli organi dirigenti dell'ente; il senatore Girauda richiama i motivi che consigliano la richiesta di trasferimento alla sede deliberante; il senatore Pella, premesso che si asterrà dalla votazione (per la sua qualità di Presidente del Centro), illustra l'attività dell'Istituto, articolandola in base alle attività che esso svolge sia nel campo degli studi e della documentazione, sia nel settore della programmazione economica a lungo termine (precisando che il contributo pubblico è riservato soltanto al primo settore) ed aggiunge che vi sono alcuni posti nel Consiglio direttivo dell'ente, che potrebbero essere messi a disposizione delle forze sociali; il senatore Raffaele Rossi, infine, si dice convinto della serietà tecnica con cui il Centro persegue le proprie finalità e dichiara di non opporsi alla richiesta di assegnazione in sede deliberante.

La Commissione delibera quindi, all'unanimità e con il consenso del Governo, di chiedere al Presidente del Senato che il disegno di legge le venga assegnato in sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) » (547).

(Discussione e approvazione).

Riferisce il presidente Scelba, il quale si sofferma sui motivi per i quali il disegno di legge autorizza a favore dell'Agenzia in titolo la concessione di un contributo straor-

dinario di 100 milioni annui per tre anni; l'oratore precisa che trattasi di un contributo da rinnovare in seguito all'avvenuta scadenza della legge 3 novembre 1971 (che già lo aveva fissato in ragione dell'importo citato per il triennio 1970-72) ed aggiunge che il protrarsi della crisi nel Medio Oriente rende necessaria una proroga del mandato dell'Agenzia fino al 30 giugno 1975; da ciò deriva — a suo avviso — la necessità di ulteriori contributi per gli Stati membri dell'Organizzazione; concludendo, auspica una rapida approvazione del provvedimento.

Successivamente la Commissione approva i due articoli ed il complesso del disegno di legge.

« Esenzione dall'imposta sulla cifra d'affari a beneficio dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) e dell'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) » (496).

(Rinvio della discussione).

In luogo del senatore Pecoraro, riferisce il presidente Scelba, il quale, nel sottolineare che l'onere derivante dalle esenzioni dell'imposta in titolo a beneficio delle citate organizzazioni europee è di un miliardo di lire, fa rilevare che il provvedimento risponde a un impegno a suo tempo assunto in sede internazionale dal nostro Paese e si augura che la Commissione approvi senza modifiche il provvedimento, il quale offre un ulteriore contributo all'indipendenza ed alla autonomia dell'Europa nel settore delle ricerche spaziali.

Dopo interventi del senatore Di Benedetto, il quale dichiara il proprio voto contrario, e del sottosegretario Bemporad, che difende il disegno di legge ponendone in rilievo l'urgenza, il seguito della discussione viene rinviato ad altra seduta.

« Contributo alla società nazionale "Dante Alighieri" con sede in Roma per il quinquennio 1971-1975 » (535), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Il senatore Oliva, dopo aver riassunto il dibattito svoltosi nella precedente seduta, riferisce i risultati (a suo avviso soddisfa-

centi) del colloquio informale che, assieme ad altri commissari, egli ha avuto con i rappresentanti della società, circa gli orientamenti di quest'ultima, ed auspica una rapida approvazione del disegno di legge.

Successivamente il senatore Artieri si dice favorevole al provvedimento, malgrado lo stanziamento sia, a suo avviso, esiguo ed il senatore Raffaele Rossi, sciogliendo le riserve a suo tempo espresse dal Gruppo comunista, manifesta la propria astensione.

La Commissione approva, quindi, dopo un intervento del sottosegretario Bemporad, i due articoli ed il complesso del provvedimento.

La seduta termina alle ore 12,15.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Montini.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Ripristino di indennità a favore degli appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, dei Corpi di polizia e speciali** » (129), d'iniziativa del senatore Vignola.

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Rosa, relatore alla Commissione, pur premettendo il proprio avviso favorevole sul disegno di legge che verrebbe, a suo giudizio, a sanare una situazione di evidente sperequazione nei confronti di una benemerita categoria di servitori dello Stato, giudica peraltro il provvedimento corrente sotto il profilo dell'indicazione dell'onere finanziario e dei relativi mezzi di copertura. Chiede, pertanto, un breve rinvio dell'esame per consentire al relatore e al Go-

verno di esperire iniziative che portino al superamento delle accennate difficoltà.

I senatori Arnone e Pirastu dichiarano di concordare con la proposta del relatore. Il senatore Pirastu, in particolare, pone alla attenzione il problema dell'adeguamento ai valori attuali della moneta dell'indennità prevista dal disegno di legge.

Dopo che anche il rappresentante del Governo si è espresso in senso favorevole alla richiesta del relatore, la Commissione rinvia, con tale intesa, l'esame del disegno di legge ad altra seduta.

« **Integrazione della legge 27 giugno 1961, n. 550, sulla valutazione dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle Forze armate, ai fini del trattamento di quiescenza** » (171), d'iniziativa del senatore Pelizzo.

(Esame e rinvio).

Dopo che il Presidente ha comunicato il parere contrario, per motivi di copertura finanziaria, della 5^a Commissione, il senatore Burtulo riferisce ampiamente sul disegno di legge, che intende estendere agli ufficiali della riserva, provenienti dal servizio permanente, il riconoscimento, ai fini della pensione, degli anni di servizio da loro comunque reso prima dell'entrata in vigore della legge 3 aprile 1958, n. 472. Dopo aver precisato che la norma in esame concerne una ristretta categoria di personale, che è stato a suo tempo privato di un beneficio, concesso invece agli ufficiali di complemento e della riserva di complemento, ed aver ribadito il principio giuridico che tutti i servizi retribuiti a carico dello Stato sono da computarsi ai fini del trattamento pensionistico, il relatore conclude proponendo l'accoglimento del provvedimento.

Si apre, quindi, la discussione. Il senatore Pelizzo, dopo essersi soffermato sui motivi che lo hanno indotto a presentare il disegno di legge, chiarisce di non aver voluto indicare l'onere comportato (che valuta, comunque, in limiti assai ristretti), nè la copertura finanziaria, avendo ritenuto opportuno conoscere preliminarmente l'avviso della Commissione sul merito della questione. Il senatore Rosa giudica il provvedimento rispondente a criteri evidenti di equità e condivide

l'avviso del proponente, che la Commissione debba pronunciarsi sul merito prima ancora di affrontare gli aspetti di ordine finanziario.

Il sottosegretario Montini esprime talune perplessità del Governo: sul merito, egli afferma tra l'altro che la categoria in questione non fu a suo tempo presa in considerazione dal legislatore trattandosi di personale già in quiescenza, mentre per gli ufficiali di complemento ricorrevano impellenti motivi di ordine sociale, in riferimento alla possibilità di conseguimento del trattamento pensionistico; quanto all'aspetto finanziario, egli esprime l'avviso che l'onere possa essere di non lieve entità, ponendo in conseguenza un rilevante problema di copertura.

Dopo ulteriori interventi del relatore Burdulo e del presidente Garavelli, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge, dando nel contempo mandato al relatore di volerne approfondire, in stretto contatto con il Governo, le implicazioni di ordine finanziario.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme in materia di trattamento di quiescenza dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica del ruolo speciale per mansioni di ufficio » (483).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Pelizzo riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, con il quale si stabilisce che per i sottufficiali delle Forze armate del ruolo speciale per mansioni di ufficio (o per i loro aventi causa) la pensione è liquidata nella misura che sarebbe loro spettata qualora essi non fossero passati nel predetto ruolo speciale, aumentata in congrua misura per ogni anno di servizio prestato dopo tale passaggio, fino al raggiungimento del massimo.

Dopo l'avviso parimenti favorevole espresso dal rappresentante del Governo, la Commissione approva i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Titoli di studio validi per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento nei ruoli dell'Aeronautica militare » (484).

(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Della Porta, illustra il disegno di legge, che è inteso a consentire all'Amministrazione della difesa — tenuto conto della continua evoluzione del sistema degli studi — di precisare con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa, i titoli di studio validi per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento dell'Aeronautica militare. Il relatore conclude proponendo l'accoglimento del provvedimento.

Aperta la discussione, il senatore Pelizzo, pur dicendosi non contrario al disegno di legge, muove talune considerazioni sul piano umano e giuridico e conclude invitando la Commissione a rinviarne l'esame, al fine di consentire al Governo di valutare l'opportunità di predisporre una normativa di più ampia portata.

In considerazione anche del fatto che il termine per l'emissione dei pareri da parte di altre Commissioni non è ancora scaduto, la Commissione decide di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 13 dicembre, alle ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede deliberante, il seguito della discussione del disegno di legge n. 484 e la discussione dei disegni di legge n. 36 e n. 543; e, in sede referente, l'esame dei disegni di legge n. 184, n. 216 e n. 399.

La seduta termina alle ore 12,20.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono il Ministro del bilancio e della programmazione economica Taviani ed il

Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Barbi.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL
MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PRO-
GRAMMAZIONE ECONOMICA SUI LAVORI
PER L'ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA
ECONOMICO NAZIONALE

Interviene per primo nella discussione sulle comunicazioni fatte dal ministro Taviani nella seduta di mercoledì scorso il senatore Bacicchi. Egli rileva talune carenze nel documento programmatico, tra le quali primeggia quella relativa all'analisi delle cause del fallimento del primo tentativo di programmazione. Tale carenza trova riscontro anche nei dati quantitativi del documento, in particolare in quelli concernenti l'occupazione, che tende a diminuire: in tal modo, risulta chiaramente che, ancora una volta, l'azione programmatoria non si prefigge un intervento sulle tendenze spontanee del sistema economico, ma si muove in una linea di acquiescenza ad esse. Conseguentemente, il senatore Bacicchi critica il fatto che dalla giusta premessa che da due anni l'economia nazionale ristagna, il documento programmatico non tragga tutte le conseguenze che sarebbero necessarie e si limita a registrare i dati dell'ISCO e della relazione previsionale e programmatica, in base ai quali l'occupazione tende a diminuire specialmente per i giovani e con punte particolari nelle occupazioni intellettuali. A questo proposito il ministro Taviani osserva, in una interruzione, che i due problemi della disoccupazione giovanile e di quella intellettuale devono essere tenuti distinti, in quanto il primo potrà essere alleviato o risolto dalla ripresa economica mentre il secondo non potrà essere risolto neppure in tale ipotesi.

Riprendendo il proprio intervento, il senatore Bacicchi accenna alla crisi degli investimenti, particolarmente acuta nel settore della piccola e media industria, che risente della crisi del mercato interno: in tali condizioni, ogni discorso programmatorio che prescindendo dal tipo di sviluppo è oggi

illusorio. In conseguenza — egli prosegue — il dibattito sul programma dovrà essere incentrato sui modi per uscire dalla crisi e a tal proposito i parlamentari comunisti forniranno il proprio contributo critico.

Anzitutto, occorre affrontare le distorsioni dello sviluppo italiano in quanto sono cambiate le condizioni interne e internazionali nelle quali l'economia si era sviluppata negli anni '50: per questo motivo è necessario superare — afferma il senatore Bacicchi — la contrapposizione artificiosa tra congiuntura e riforme. L'espansione e la riqualificazione della domanda interna possono avvenire soltanto attraverso le riforme ed *in primis* attraverso la difesa dell'occupazione ed il superamento degli squilibri. Da questi obiettivi generali discendono indicazioni anche per concrete iniziative di politica economica tendenti a stimolare la ripresa degli investimenti, a qualificare la spesa pubblica, a modificare gli indirizzi della politica agricola, a rivedere i rapporti tra il risparmio e l'afflusso di esso all'attività produttiva, a procedere a una riforma della scuola. Su tutti questi temi — egli prosegue — deve essere valorizzato il ruolo delle regioni, non solo sul piano del finanziamento della loro attività, ma anche su quello istituzionale dei rapporti con il Parlamento e della riforma della pubblica amministrazione. Infine — egli afferma — una reale ripresa della politica di programmazione postula una modificazione dell'indirizzo di Governo contrasta con una politica di piano.

Prende successivamente la parola il senatore Pastorino il quale, sottolineata positivamente la distinzione, contenuta nel documento programmatico, tra interventi nelle infrastrutture ed interventi produttivi, si sofferma su questi ultimi, prendendo in esame la questione degli investimenti ed osservando che il tanto auspicato potenziamento dell'afflusso di capitale di rischio ha un valore positivo nella misura in cui è diffuso e fondato sul piccolo risparmio.

Per conseguire tale obiettivo occorre non soltanto la riforma delle società per azioni e della borsa, ma anche una riaffermazione del concetto del profitto quale motore dello

sviluppo, sia per le aziende private che per quelle pubbliche. Dopo aver accennato alla necessità che il problema dei porti e, in particolare, di quello di Genova, sia attentamente considerato dal programma non solo nel quadro degli obiettivi generali di riequilibrio tra Nord e Sud ma anche autonomamente, come fatto decisivo per l'economia nazionale, il senatore Pastorino conclude osservando che le Regioni debbono trovare una loro collocazione anche funzionale nell'ambito della programmazione, senza indulgere peraltro a eccessivi particolarismi.

A quest'ultimo proposito il ministro Taviani fa rilevare che è suo intendimento favorire il trasferimento di mezzi finanziari e di funzioni alle Regioni e che, per potenziare tale orientamento, la sede migliore è il Parlamento e non già quella di iniziative più che altro propagandistiche, del tipo di alcune recenti manifestazioni promosse dalle Regioni.

Interviene quindi il senatore Basadonna, che svolge alcune considerazioni limitate al settore industriale ed in particolare al finanziamento delle imprese, osservando che il documento programmatico si prefigge la promozione delle piccole e medie imprese e della imprenditorialità attraverso gli strumenti creditizi. Un tale obiettivo — a giudizio dell'oratore — deve essere valutato positivamente, anche se ad esso preliminarmente è la conservazione dell'attuale situazione della piccola e media industria, che incontra difficoltà di sopravvivenza. A tal fine egli chiede quale seguito concreto si intenda dare alle ventilate soluzioni consistenti nell'alleggerimento dei piani di ammortamento per i finanziamenti già concessi nonché nella istituzione di un fondo di garanzia, che consenta alle piccole e medie industrie di adire al credito anche in assenza delle garanzie reali che le banche sono solite esigere, proseguendo la loro politica di estrema cautela. Nello stesso senso — conclude il senatore Basadonna — dovrebbero operare le auspiccate finanziarie regionali.

Parla quindi il senatore Brosio che pone inizialmente un quesito circa i tempi di attuazione della riforma della società per azioni e delle borse, rilevando una contraddizione tra il documento programmatico e le

concrete decisioni del Governo su tali materie. Il ministro Taviani chiarisce che la contraddizione è soltanto apparente, in quanto, se il Governo ha già posto allo studio tali misure, ciò non significa che la loro approvazione definitiva possa avvenire molto prima del termine indicato nel documento programmatico, cioè molto prima del 1975.

Il senatore Brosio replica quindi al senatore Bacicchi chiarendo che per i liberali non sussiste una astratta contrapposizione tra riforme e congiuntura, mentre inoltre è necessaria una attenta valutazione di ogni singola riforma e dei suoi modi di attuazione al fine di valutare se essa ostacola o promuove lo sviluppo. L'oratore afferma quindi che l'obiettivo principale dell'attività svolta a favore della ripresa economica deve essere quello dell'incremento della produttività e, in proposito, dichiara di condividere l'impostazione del documento programmatico, che accenna a fenomeni del tipo dell'assenteismo e dell'eccesso di scioperi, ritenendo peraltro che su tali punti si dovrebbe insistere maggiormente. Egli respinge quindi ogni contrapposizione tra piccola e media industria, da un lato, e grandi imprese dall'altro, osservando che man mano che l'economia italiana raggiunge un grado moderno della sua evoluzione vi è una sempre maggiore complementarietà fra i due settori, per cui appare quanto mai opportuno concentrare gli sforzi sulla piccola e media industria di tipo moderno.

Rifacendosi ai rilievi del senatore Pastorino, il senatore Brosio osserva che il profitto deve costituire il punto discriminante tra le imprese, rilevando al riguardo che le imprese delle partecipazioni statali continuano ancora oggi ad operare in condizioni di relativo privilegio in conseguenza del sostegno pubblico. Il relatore Brosio precisa che tale osservazione non deve essere intesa nel senso di una opposizione alle partecipazioni statali, bensì come invito ad un loro sempre maggiore inserimento nell'economia di mercato.

L'oratore conclude dichiarando che il CNEL deve essere sentito in merito al programma, prima della deliberazione del Consiglio dei Ministri, in modo che il suo parere

possa essere considerato e possa influenzare la deliberazione stessa e in modo altresì da rispettare sia le norme relative alla funzione del CNEL sia la prassi precedente.

In un breve intervento, il ministro Taviani, riferendosi alla relazione programmatica delle partecipazioni statali cui ha fatto riferimento il senatore Brosio, chiarisce che il CIPE ha modificato la stesura di tale relazione, peraltro su punti diversi da quelli citati.

Svolge quindi un ampio intervento il senatore Morlino, il quale riprende anzitutto i rilievi da lui svolti nella scorsa settimana a proposito della natura del presente dibattito, che realizza l'intervento del Parlamento nella fase delle opzioni per il programma. Sotto questo profilo — a giudizio dell'oratore — il dibattito ha una notevole importanza, se non altro negativa, nel senso che con tutte le discussioni in corso nel Paese a proposito del programma, sarebbe veramente grave che il Parlamento non facesse sentire la sua voce.

Proprio perchè ci si trova in questa sede — afferma l'oratore — il dibattito deve tendere ad accertare in termini politici la reale condizione del Paese e i modi da seguire per assicurare lo sviluppo. Alla luce di quest'analisi deve essere valutato il documento programmatico e devono essere analizzate le politiche in esso indicate, nella prospettiva della loro rispondenza alla finalità di una ripresa dello sviluppo. Non si deve poi dimenticare che l'attuale discussione deve trarre profitto dalla prima esperienza programmatica: il primo programma nazionale di sviluppo venne qualificato « libro dei sogni », con una definizione che ebbe fortuna sia presso l'opposizione sia presso la maggioranza della maggioranza. Essendo tra coloro che non hanno mai condiviso tale definizione, il senatore Morlino afferma che il Governo deve preliminarmente dimostrare che l'attuale programma non è una riedizione del « libro dei sogni ». Uno dei modi per evitare tale rischio, modo peraltro da considerarsi aleatorio, è — a suo giudizio — quello accennato dal senatore Brosio, cioè di passare dai sogni alla realtà accantonando le riforme. La situazione reale invece dimostra

chiaramente, come ha rilevato un recente rapporto dell'OCSE, che dalla situazione attuale di crisi l'economia italiana non può uscire attraverso misure puramente anticongiunturali di tipo keynesiano; anche se, come fanno talune serie analisi, non si vuole ammettere il carattere strutturale della crisi italiana, è necessario tuttavia immaginare per essa misure di periodo non breve, il cui principio unificante è dato appunto dalla loro intrinseca natura, di richiedere cioè una certa durata per la loro attuazione e, quindi, una certa stabilità.

L'oratore osserva che la questione fondamentale dell'economia italiana è oggi il superamento degli squilibri, che si sono approfonditi anche in conseguenza delle pur necessarie e valide scelte operate negli anni '50 e che si possono riassumere nella decisione di inserire l'Italia nel mercato internazionale e di mantenere all'interno una reale e non distorta economia di mercato, sotto la responsabilità dello Stato. Oggi si deve riconoscere che gli squilibri italiani non hanno, come si è talora affermato, un carattere meramente sociale ma costituiscono il nodo dello sviluppo economico, al punto che la stessa crisi attuale può essere in parte considerata una loro conseguenza. Se questo è il punto fondamentale — afferma il senatore Morlino — il problema del secondo programma di sviluppo non deve essere posto in termini meramente quantitativi — come del resto non fu fatto neppure per il primo programma economico — anche se, ad una analisi esclusivamente quantitativa, mancano i margini per affrontare insieme la ripresa dello sviluppo e il superamento degli squilibri.

Il senatore Morlino rileva che il fatto nuovo della situazione attuale è rappresentato dalla fine del processo di autoaccumulazione all'interno delle imprese, che aveva caratterizzato la precedente fase economica italiana: oggi il risparmio affluisce alle attività produttive soltanto attraverso la mediazione pubblica, per cui lo Stato finisce per divenire una *holding* generale di tutto lo sviluppo. In tali condizioni è escluso che lo Stato possa estendere la sua attività produttiva diretta o limitarsi a intervenire soltan-

to attraverso la spesa pubblica, ma deve ridare fiducia ed autonomia agli imprenditori.

L'imprenditorialità appare oggi in crisi soprattutto perchè in passato si confondevano nell'imprenditore posizioni legate al profitto ed all'attività produttiva e posizioni invece connesse con la rendita: queste ultime non debbono essere più incoraggiate (anche se la recente sentenza della Corte costituzionale in materia di fitti agrari, soprattutto con la sua motivazione, ha ridato vigore a impostazioni superate anche sul piano culturale). Per questi motivi — conclude il senatore Morlino — il piano deve configurarsi soprattutto come piano di finanziamento generale della ripresa, rivolta verso il potenziamento dell'attività produttiva e lo scoraggiamento delle posizioni fondate sulla rendita.

Parla successivamente il senatore Colombo il quale, muovendo dalla analisi della situazione attuale, esprime la propria preoccupazione perchè il 1972 non ha visto realizzati, nella passività del Governo, gli obiettivi che erano stati posti ed anzi ha registrato taluni peggioramenti in settori come l'edilizia e l'agricoltura. In particolare egli cita, come prova del ritardo, l'attuale attività della Cassa del Mezzogiorno.

Il ministro Taviani, a questo proposito, interrompe l'oratore rilevando che l'attuale attività della Cassa si svolge ancora secondo i vecchi criteri dell'intervento straordinario al fine di evitare una paralisi di attività nella fase di transizione da un modo di intervento all'altro.

Il senatore Colombo riprende la sua esposizione ricordando che la passata esperienza programmatica tendeva alla programmazione democratica, in una formula in cui l'aggettivo aveva una connotazione procedurale ed anche un significato relativo agli obiettivi del piano, che non erano certo soltanto quantitativi.

L'oratore afferma che il reale problema della programmazione, oggi, è quello di scegliere tra una ripresa dello sviluppo secondo i vecchi schemi e un'accentuazione dello sforzo per eliminare le cause degli squilibri. Così, ad esempio, anche i dati relativi all'occupazione possono essere valutati in pro-

spettive diverse: il calo dell'occupazione in agricoltura può essere in sè accettabile a condizione che l'esodo di manodopera dal settore non avvenga caoticamente come negli anni '50.

Il senatore Colombo accenna quindi al tema delle regioni, che incontrano difficoltà non solo finanziarie ma anche legate alle forme di controllo o al personale. Il pericolo da evitare principalmente è che le regioni si sviluppino come monadi, isolate le une dalle altre, sì da rendere impossibili, ad esempio, piani di intervento interregionali per l'eliminazione delle sacche di sottosviluppo. Occorre anche — a giudizio dell'oratore — non rinunciare ad affrontare i problemi del congestionamento industriale e non dimenticare gli obiettivi qualitativi della precedente esperienza programmatica; sono anzi questi obiettivi che costituiscono la principale caratterizzazione del programma e su di essi il senatore Colombo chiede, a conclusione del suo intervento, una chiara presa di posizione del Governo.

Il senatore Li Vigni esordisce con una valutazione positiva dell'intervento del senatore Morlino: in particolare, condivide l'affermazione secondo la quale la programmazione non deve subire le tendenze in atto, come dimostra l'andamento dell'occupazione, che decresce proprio perchè non si sono sfruttate le occasioni che in passato si sono presentate per giungere alla piena occupazione.

Il problema di fondo è quindi di stabilire che cosa si intende programmare, cioè uno sviluppo spontaneo del sistema o una sua modificazione. È alla luce di questa scelta che vanno valutate tutte le osservazioni parziali, da quelle attinenti agli investimenti a quelle relative alla produttività. Quando si parla di caduta degli investimenti o di scarsa produttività, non si deve dimenticare l'impresa facile in auge alcuni anni or sono, con impianti vecchi e supersfruttamento del lavoro. L'oratore concorda anche col senatore Morlino circa la fine dell'epoca dell'autofinanziamento e, sotto questo profilo, ritiene grave la carenza nel documento programmatico di interventi relativi al credito e al finanziamento. Quest'ultimo problema è dupli-

ce: da un lato si tratta di favorire l'accesso al credito dell'impresa, indipendentemente dal suo patrimonio, e dall'altro di convogliare il risparmio. Per questo è necessaria una riforma delle società per azioni e della Borsa, dal momento che non è pensabile che i piccoli risparmiatori possano essere attratti da un sistema borsistico dominato dalle Banche, pubbliche o private, ma gestite secondo criteri quanto meno discutibili. Se la ripresa deve puntare sulla piccola e media industria — afferma il senatore Li Vigni — occorre trarre da tale decisione tutte le conseguenze e assicurare a tali industrie i mezzi di finanziamento.

L'oratore conclude il suo intervento criticando l'azione quotidiana del Governo, che contrasta con ogni tipo di azione programmatica e che in certi casi — come quando si ricorre al credito per il finanziamento di spese correnti — porta ad una continua dequalificazione della spesa pubblica.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron comunica che il Governo è disponibile per un dibattito sulle decisioni del CIPE a proposito della Montedison. In proposito, egli avverte anche che ogni iniziativa dovrà essere concordata con la 10ª Commissione.

Il ministro Taviani propone quindi che la Commissione, d'intesa con quella dell'industria, svolga tale dibattito nella giornata di giovedì 14, riservandosi di precisare in un successivo momento la scelta tra una seduta mattutina e una pomeridiana.

Il Ministro inoltre ritiene che siano necessarie altre tre sedute per concludere il dibattito sul programma.

Il Presidente Caron fa quindi presente che l'effettuazione di un'eventuale seduta congiunta con la 10ª Commissione è subordinata all'assenso del Presidente del Senato e si riserva pertanto di interpellarlo. La Commissione stabilisce quindi di dedicare, nella prossima settimana, due sedute alla prosecuzione del dibattito sul programma economico.

La seduta termina alle ore 13,20.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Schietroma, per le finanze Belotti e per il commercio con l'estero Orlando, nonché, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Silvio Borri, presidente dell'IMI, e l'ingegner Giorgio Cappon, direttore generale, accompagnati dal dottor Gastone Bollino, capo del servizio studi dello stesso Istituto.

La seduta ha inizio alle ore 9,35.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL CREDITO MOBILIARE

Vengono introdotti il dottor Borri, l'ingegner Cappon ed il dottor Bollino.

Dopo brevi parole di presentazione da parte del presidente Martinelli, il dottor Borri illustra il ruolo dell'IMI nel contesto economico-finanziario del Paese, sottolineando che l'Istituto rappresenta un essenziale strumento di canalizzazione del risparmio privato verso investimenti industriali scelti in base a rigorosi criteri selettivi, che consentono una oculata distribuzione degli investimenti medesimi ai fini di un equilibrato sviluppo del sistema produttivo.

L'oratore ricorda quindi che l'IMI fu creato nel 1931, in occasione della grave crisi economica internazionale, nel quadro di un generale riassetto delle strutture creditizie e della predisposizione di organi specializzati di credito industriale a medio e lungo termine. Nel dopoguerra, continua il dottor Borri, l'attività dell'IMI, gradualmente potenziata, ha contribuito non poco alla ricostruzione del Paese, fino a raggiungere il volume attuale di finanziamenti che per l'esercizio 1971-72 ammontano a circa 4.500 miliardi, distribuiti in un ampio ventaglio di iniziative, che vanno dal settore del credito a medio e lungo termine ai finanziamenti di

attività italiane all'estero, a partecipazioni in società che necessitano di capitali di rischio.

Dopo aver rilevato che il crescente prestigio dell'IMI in campo internazionale ha consentito di ovviare a situazioni di tensione del mercato valutario interno (permettendo di reperire provviste finanziarie sui mercati esteri), il dottor Borri osserva che gli elementi caratterizzanti l'attività dell'Istituto sono rappresentati dall'assunzione di un atteggiamento dialettico nei riguardi dell'industria, che garantisce ampi margini di autonomia nella scelta degli investimenti, dal mantenimento di adeguati livelli di efficienza e da una larga disponibilità di capitali.

Il presidente dell'IMI chiarisce quindi gli aspetti e le modalità delle istruttorie che precedono la concessione di un finanziamento; tali istruttorie — fa presente l'oratore — si fondano su un'accurata analisi della situazione patrimoniale e creditizia delle società da finanziare, e su una valutazione, oltreché dell'ambiente socio-economico in cui la società opera, anche delle sue eventuali potenzialità produttive non utilizzate.

In relazione poi alle gestioni pubbliche affidate all'Istituto, il dottor Borri auspica la creazione di una sezione autonoma cui tali gestioni possano essere affidate, al fine di renderle più incisive ed efficaci, esaltando nel contempo il ruolo fondamentale dell'IMI, che rimane ancorato al settore del credito industriale. Riferendosi poi a taluni provvedimenti legislativi in corso di esame da parte del Parlamento e relativi a problemi del mercato mobiliare, il dottor Borri ne auspica una sollecita approvazione, sottolineando in particolare, per quanto attiene l'aumento del fondo di dotazione del Mediocredito, che tale incremento consentirà allo stesso Istituto di superare i disagi attuali e di accentuare la sua funzione nel campo dei finanziamenti alle esportazioni, il cui ruolo, afferma l'oratore, appare sempre più importante per l'accrescimento della competitività, sul piano internazionale, della nostra economia.

Concludendo, il dottor Borri osserva che la persistente crisi del sistema produttivo potrà essere superata, oltreché attraverso il risanamento delle gestioni aziendali e l'adozione di più avanzate tecnologie, anche mediante un potenziamento del mercato dei ca-

pitali e delle strutture creditizie del Paese, nel cui ambito la funzione propulsiva dell'IMI va, comunque, acquistando un risalto sempre maggiore.

Ai dirigenti dell'IMI viene posta quindi una serie di quesiti dai senatori Borsari, Carollo, Pazienza, Zugno, Bacchi, Pinna, De Luca, Zuccalà, Segnana, Poerio e dal presidente Martinelli.

In particolare, il senatore Borsari chiede delucidazioni circa ventilati interventi dell'IMI nell'operazione di sostegno della Montedison e circa i finanziamenti concessi alla SIR ed alla Zanussi, mentre il senatore Carollo domanda di conoscere i motivi del mancato accoglimento di molte richieste di finanziamento da parte di piccole e medie aziende soprattutto meridionali, chiedendo altresì un giudizio dei dirigenti dell'IMI circa le prospettive di sviluppo del sistema creditizio.

Il senatore Pazienza chiede a sua volta chiarimenti circa i costi di ammortamento dei prestiti obbligazionari IMI e circa le partecipazioni dell'Istituto alle società finanziarie regionali. Il senatore Zugno domanda, fra l'altro, di conoscere le ragioni del mancato intervento dell'IMI nel settore agricolo. Il senatore Bacchi chiede anch'egli chiarimenti circa l'operazione Montedison, mentre il senatore Pinna, osservato che la concentrazione dei finanziamenti nelle aree industriali del Nord accentua ulteriormente il divario con il Mezzogiorno, domanda al dottor Borri ed all'ingegner Cappon se siano d'accordo sulla esigenza di finalizzare il risparmio verso interventi propulsivi a favore della economia meridionale, anche attraverso una ristrutturazione del sistema bancario nazionale.

Al senatore De Luca, che chiede spiegazioni circa i tassi di interesse delle obbligazioni IMI, fa seguito il senatore Zuccalà, il quale domanda ai rappresentanti dell'IMI di esprimere un giudizio, nella loro veste di esperti nel settore mobiliare, circa la persistenza dell'attuale crisi economica, per superare la quale — osserva l'oratore — non bastano i pur cospicui incrementi nei fondi di dotazione dei vari istituti di credito, di volta in volta richiesti al Parlamento.

Dopo aver espresso consenso all'attività dell'IMI, il senatore Segnana chiede a sua volta se non sia il caso di prevedere tassi age-

volati nella concessione di finanziamenti alle piccole e medie aziende e se sono prevedibili interventi per il sostegno dell'industria « turistica » la cui rilevanza nel contesto economico-nazionale, fa notare l'oratore, è andata via via crescendo.

Il senatore Poerio, sottolineata l'opportunità di integrare la relazione del dottor Borri con quelle che potranno essere svolte dal Governatore della Banca d'Italia, Carli, e dai dirigenti del Mediocredito, di cui auspica l'udienza nel quadro dell'indagine conoscitiva in corso, chiede se l'IMI non ritiene di attuare un'inversione di tendenza nella sua politica di investimenti, al fine di conferire un carattere di priorità agli interventi nel Mezzogiorno la cui economia, afferma il senatore Poerio, è fondata tuttora soltanto sulle cosiddette « cattedrali nel deserto », cioè su grossi poli industriali, privi tuttavia delle ulteriori infrastrutture indispensabili ad un omogeneo ed articolato sviluppo economico.

Il presidente Martinelli domanda infine delucidazioni circa il costo sopportato dall'IMI nella provvista dei mezzi finanziari e circa l'incidenza sul predetto costo del regime fiscale.

Rispondendo ai vari oratori intervenuti, il dottor Borri, premesso che si soffermerà sui temi generali lasciando all'ingegner Cappon il compito di una più dettagliata puntualizzazione, fa presente, in relazione al sostegno nei confronti delle piccole e medie aziende del Sud, sollecitato in più interventi, che, per tale finalità, esistono specifici istituti come l'ISVEIMER o il CIS, il che può giustificare in parte — nota l'oratore — il numero ridotto di richieste rivolte all'IMI; il dottor Borri sottolinea comunque che da parte dell'IMI non esiste alcuna posizione pregiudiziale di discriminazione nei confronti delle predette aziende.

Per quanto attiene al settore agricolo, l'Istituto, pur non essendo abilitato ad interventi diretti che esulerebbero dai suoi compiti istituzionali, sostiene comunque le attività industriali collaterali; cospicui impegni, prosegue il presidente dell'IMI, sono stati inoltre assunti nel settore turistico.

Il dottor Borri afferma infine che l'IMI partecipa a tutte le società finanziarie regionali finora costituite.

Interviene quindi l'ingegner Cappon, il quale, in riferimento alle domande circa l'atteggiamento dell'IMI nelle operazioni Montedison, SIR e Zanussi, osserva che la SIR non è in crisi, come da taluni sostenuto, e che l'intervento dell'IMI si è ispirato a rigorosi criteri di valutazione sotto il profilo economico-finanziario, mentre nel caso della Zanussi l'intervento dell'Istituto si è limitato ad una forma di sostegno creditizio che, senza comportare corresponsabilità di gestione, ha consentito di sottrarre l'azienda a pressioni speculative provenienti dall'estero, permettendo nel contempo la quotazione dei suoi titoli in borsa. Per quanto concerne la Montedison, prosegue l'ingegner Cappon, l'intervento dell'ENI e dell'IRI, già dato per sicuro dalla stampa, non si è, invece, ancora concretizzato; comunque, afferma l'oratore, l'intervento dell'IMI, peraltro sollecitato, si ispirerà a criteri di mediazione che consentano di mantenere un sostanziale equilibrio fra partecipazione pubblica e privata.

In riferimento poi alla ripartizione per così dire territoriale degli interventi dell'IMI, prosegue l'ingegner Cappon, essa, soprattutto nel quadro delle gestioni pubbliche, è subordinata alle direttive indicate dal CIPE in un contesto di priorità la cui fissazione non compete all'IMI, cui pertanto non sono imputabili talune sperequazioni nel trattamento delle aziende meridionali lamentate da qualche oratore. L'attività dell'IMI non si risolve soltanto nelle gestioni pubbliche ma si articola, per la gran parte, nell'amministrazione del risparmio privato reperito sul mercato attraverso l'emissione di obbligazioni ed indirizzate verso gli investimenti industriali con assoluta autonomia di scelte operative.

Circa poi il costo di provvista dei mezzi finanziari, l'ingegner Cappon afferma, in conclusione, che la sua misura attuale è del 7,50 per cento, con tendenza ad una ulteriore lievitazione dovuta anche all'entrata in vigore di un regime fiscale che eliminerà le agevolazioni finora accordate agli Istituti speciali di credito.

Il presidente Martinelli, nel ringraziare il dottor Borri e l'ingegner Cappon, sottolinea l'interesse delle loro esposizioni, che hanno consentito di approfondire la conoscenza dei meccanismi di intervento dell'IMI, fornendo altresì utili spunti ai fini di una maggiore qualificazione dell'attività legislativa svolta dalla Commissione nel delicato settore del mercato mobiliare.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga dell'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie di cui alla legge 28 ottobre 1970, n. 777** » (403), d'iniziativa del senatore Bonaldi;

« **Proroga della legge 28 ottobre 1970, n. 777, concernente l'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie** » (492), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Rinvio del seguito della discussione).

Il presidente Martinelli informa di aver ricevuto dal Ministro per il commercio con l'estero Matteotti la richiesta di essere ascoltato dalla Commissione in ordine ai provvedimenti in titolo, richiesta che — nota il presidente Martinelli — dovrebbe essere accolta in base a quelle regole di cortesia che presidono ai rapporti fra Parlamento ed Esecutivo.

Dopo brevi interventi dei senatori Pinna e Bacchi, il senatore Borraccino, cui si associa il senatore Cipellini, rileva che, in effetti, l'eventuale intervento del ministro Matteotti si risolverebbe in una iterazione degli argomenti da lui già adottati nella scorsa seduta, senza perciò portare elementi nuovi; comunque l'oratore propone di sospendere brevemente la discussione, così da consentire l'intervento di un rappresentante del Dicastero del commercio con l'estero.

Dopo un intervento del presidente Martinelli, la Commissione, accogliendo il suggerimento del senatore Borraccino, delibera di sospendere la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,20, viene ripresa alle ore 20,30).

Prende la parola il sottosegretario Orlando che, a nome del ministro Matteotti, impossibilitato ad intervenire di persona, chiede alla Commissione di rinviare il seguito della discussione dei provvedimenti in titolo a martedì prossimo.

I senatori Ricci e Paziienza si dichiarano favorevoli al rinvio, mentre il senatore Borraccino ribadisce che un nuovo intervento del ministro Matteotti appare comunque pleonastico e propone di procedere nella discussione dei provvedimenti anche per consentire all'altro ramo del Parlamento di esaminarli con un sufficiente margine di tempo prima della prossima sospensione dei lavori.

Dopo ulteriori interventi del presidente Martinelli e del senatore Segnana, la Commissione delibera infine di rinviare a martedì il seguito della discussione dei due disegni di legge.

La seduta termina alle ore 20,50.

Seduta notturna

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Picardi e Schietroma e per le finanze Belotti.

La seduta ha inizio alle ore 21.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche all'articolo 5 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, concernente il trattamento dei pubblici esercizi agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto** » (480).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il presidente Martinelli il quale, sottolineata l'opportunità del provvedimento la cui eventuale approvazione consentirà di ovviare ad una sperequazione venutasi a creare nel trattamento fiscale dei pubblici esercizi, osserva tuttavia che il minor gettito derivante dalla ridu-

zione dell'aliquota IVA da applicarsi alle somministrazioni di alimenti e bevande nei pubblici esercizi e nelle mense aziendali, secondo quanto previsto dal disegno di legge, postulerebbe l'inserzione nel provvedimento di una formula di copertura al fine di non pregiudicarne la stessa validità sotto il profilo formale. Il presidente Martinelli si riserva comunque di presentare eventualmente un emendamento relativo all'indicazione di copertura, dopo aver ascoltato in proposito l'avviso della Commissione.

Interviene quindi il senatore Borsari il quale, prendendo spunto dal disegno di legge (che reca modifiche al regime dell'imposta sul valore aggiunto), propone una serie di emendamenti al decreto delegato relativo all'IVA, sottolineando che tali emendamenti recepiscono in gran parte i pareri espressi dalla Commissione dei trenta e non accolti dal Governo nella predisposizione della normativa delegata.

Il sottosegretario Belotti osserva che le modifiche proposte dal senatore Borsari, per la loro portata e per la eterogeneità degli argomenti toccati, esulano del tutto dal contenuto del provvedimento in esame rendendo inoltre impossibile un qualsiasi giudizio da parte del rappresentante del Governo, non preliminarmente informato della presentazione degli stessi emendamenti.

Dopo che il senatore Zugno ha affermato di ritenere anch'egli inammissibili gli emendamenti a firma del senatore Borsari, il senatore Segnana illustra due emendamenti tendenti ad estendere la riduzione dell'aliquota IVA anche alle aziende alberghiere di lusso ed a ritoccare l'imposta unica sulle giuocate relative al Totocalcio e al Totip.

Il senatore Paziienza critica quindi l'atteggiamento del Governo che, egli afferma, dopo aver reiteratamente sostenuto l'unitarietà della riforma tributaria, è il primo a proporgli delle modifiche che peraltro, continua l'oratore, nel caso specifico sono senz'altro accettabili, recando sgravi fiscali ad una vasta categoria di piccoli operatori economici come quella dei pubblici esercizi.

Dopo un breve intervento del senatore Lepre, che dichiara di concordare con gli emen-

damenti presentati dai senatori Segnana e Borsari, ed avendo il senatore Borsari affermato di mantenere gli emendamenti in precedenza illustrati, il sottosegretario Belotti rileva che l'ordine del giorno contempla soltanto il provvedimento relativo al trattamento dei pubblici esercizi, argomento cui sono del tutto estranei gli emendamenti suggeriti dal senatore Borsari sui quali, ribadisce l'oratore, non è comunque in grado di esprimere un meditato avviso.

In relazione agli emendamenti a firma del senatore Segnana, il rappresentante del Governo chiarisce che, nell'ipotesi di un loro accoglimento, occorrerebbe far riferimento non soltanto alle norme delegate ma anche alla legge di delega, al fine di evitare possibili contraddizioni fra i due strumenti legislativi. Replicando poi al senatore Paziienza, il sottosegretario Belotti osserva che la stessa delicatezza della legislazione tributaria giustifica il ricorso a taluni adeguamenti suggeriti da più approfondite valutazioni di determinati argomenti; è appunto il caso del provvedimento in discussione — afferma il sottosegretario Belotti — col quale ci si propone di ovviare ad una sperequazione che non era stata tenuta nella dovuta considerazione all'atto della predisposizione della legge 9 ottobre 1971, n. 825.

Dopo che il presidente Martinelli ha fatto presente che, a norma dell'articolo 100 del Regolamento, la presentazione di emendamenti che importino diminuzione di entrate postula il preliminare parere da parte della 5ª Commissione, il senatore Zugno, al fine di non intralciare l'ulteriore *iter* del provvedimento, sulla cui opportunità peraltro i diversi oratori intervenuti nella discussione sembrano aver concordato, suggerisce ai presentatori dei vari emendamenti di valutare la possibilità di un ritiro degli stessi.

Dopo brevi interventi dei senatori De Luca e Zugno, relativi agli emendamenti proposti dal senatore Segnana concernenti le aziende alberghiere e le agenzie di viaggio, il sottosegretario Belotti precisa che le prestazioni delle aziende alberghiere a clienti non alloggiati in esse sono equiparabili a quelle dei

pubblici esercizi, per cui può senz'altro ritenersi applicabile anche ad esse la riduzione dell'aliquota IVA prevista dal provvedimento in discussione.

A seguito delle precisazioni fornite dal sottosegretario Belotti, il senatore Segnana dichiara di ritirare i propri emendamenti.

Prende quindi la parola il senatore Borsari, il quale dichiara di ritirare anch'egli gli emendamenti presentati, al fine di non pregiudicare l'ulteriore corso del provvedimento e pur rivendicando comunque la validità delle istanze espresse negli stessi emendamenti, istanze di cui auspica una seria considerazione da parte della Commissione.

Il senatore Zugno propone quindi di aggiungere, nel testo del provvedimento, un richiamo alle norme del decreto delegato concernenti il trattamento dei pubblici esercizi; associandosi a tale proposta, il senatore Ricci fa presente che è sufficiente prevedere una modifica delle norme delegate, essendo superfluo il riferimento alla legge-delega, che ha esaurito la sua funzione nel momento stesso dell'emanazione della normativa delegata.

Su proposta del sottosegretario Belotti, la Commissione accoglie quindi una formulazione dell'articolo unico di cui consta il provvedimento, nel quale si fa riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, emanato in esecuzione della legge di delega 9 ottobre 1971, n. 825.

La Commissione accoglie altresì un articolo aggiuntivo proposto dal rappresentante del Governo e volto a precisare che il provvedimento in discussione entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 1973.

Dopo brevi dichiarazioni di voto dei senatori Bacchi e Poerio, la Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso, con il seguente nuovo titolo: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernenti il trattamento dei pubblici esercizi agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto ».

La seduta termina alle ore 0,10 di giovedì 7 dicembre.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente

SPADOLINI

indi del Vice presidente

FALCUCCI Franca

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Maria Cocco e Valitutti.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di un contributo annuo a favore della Scuola speciale per storici dell'arte medioevale e moderna e per conservatori di opere d'arte, istituita presso l'Università degli studi di Pisa con decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1968, n. 167** » (506).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende la discussione sospesa il 30 novembre: il relatore alla Commissione Ermini fornisce alcuni dati sulla scuola speciale in titolo; il senatore Piovano si dichiara soddisfatto delle informazioni (chiede peraltro ulteriori notizie sugli sbocchi professionali di quei diplomati). Segue, dopo una breve replica del relatore, un intervento del senatore Scarpino che richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di ottemperare all'ordine del giorno a suo tempo approvato dal Senato in materia di difesa dei beni culturali.

Quindi il sottosegretario Valitutti precisa che i diplomati della scuola speciale trovano impiego precisamente nell'attività della conservazione del patrimonio artistico italiano e raccomanda il rapido accoglimento del disegno di legge.

Conclusa la discussione generale, la Commissione approva (con emendamenti, proposti dal relatore, che riducono lo stanziamento da 26 a 24 milioni) i due articoli e il disegno di legge, nel suo insieme.

IN SEDE REFERENTE

« Contributo straordinario al Centro nazionale di studi manzoniani, con sede in Milano, per opere di restauro, pubblicazione di opere ad alto livello scientifico e iniziative celebrative del centenario della morte di Alessandro Manzoni » (250), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri. (Esame e rinvio).

Sul provvedimento riferisce ampiamente in senso sostanzialmente favorevole, il senatore Burtulo. Egli spiega che i proponenti intendono celebrare il centenario della scomparsa di Alessandro Manzoni (ricorrerà nel 1973) con una serie di iniziative, fra le quali egli segnala la costituzione di un fondo per ricerche nel campo della critica manzoniana, una completa bibliografia del Manzoni, la ripresa della pubblicazione sistematica della rivista « Annali manzoniani »; ed opere di restauro e ripristino della Casa milanese del poeta, l'arredamento del museo manzoniano, e altre attività, fra cui manifestazioni celebrative a Milano, Roma ed in varie località italiane.

Il senatore Burtulo si rimette, quanto all'ammontare complessivo del contributo (pari a 740 milioni), alla decisione della Commissione ed all'avviso del Governo.

Nella discussione che segue, la senatrice Valeria Ruhl Bonazzola, pur dichiarandosi non contraria all'iniziativa in sè, sottolinea la necessità di una verifica delle varie voci di spesa, sulla base anche di maggiori informazioni sull'opera svolta dal Centro nazionale di studi manzoniani: si riserva pertanto il definitivo giudizio.

La rappresentante del Governo quindi formula una serie di rilievi, che concernono sia la ripartizione della spesa secondo le diverse destinazioni (che andrebbe confermata nello stesso articolato del provvedimento) sia una questione di competenza riguardante le accennate opere di restauro (dovrebbero essere eseguite a cura degli organi locali del Ministero dei lavori pubblici).

Segue un intervento del senatore Dinaro: suggerisce un breve rinvio, per consentire una valutazione di merito ai fini di un giudizio sull'ammontare del contributo, e il presi-

dente Spadolini rende noto che, comunque, da parte della Commissione bilancio è stata chiesta una proroga per l'emissione del parere.

Preso atto anche di tale richiesta, nel convenire sulla proroga, la Commissione rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su una proposta, formulata dai senatori Piovano ed Urbani, per l'immediato passaggio all'esame del disegno di legge di delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale della scuola (n. 539) (e dei disegni di legge connessi), ha luogo un dibattito, dopo che i senatori comunisti si sono dichiarati pronti ad intervenire oggi stesso, dopo la relazione introduttiva, nella discussione generale su tale provvedimento. I senatori Spigaroli, Ermini, Limoni e Carraro riconoscono l'importanza di tale dibattito e l'urgenza di darvi inizio, ma ritengono opportuno prima concludere, con un rapido esame, il vaglio degli altri disegni di legge iscritti all'ordine del giorno in materia di contributi ad enti culturali, per passare subito dopo alla discussione dello stato giuridico; dal canto loro, i senatori Dinaro e Plebe fanno presente poi che, qualora dopo la relazione introduttiva sul disegno di legge n. 539, venisse dato inizio alla discussione, i senatori del Gruppo del MSI-Destra nazionale non rinuncerebbero anch'essi al loro diritto di intervenire, mentre il senatore Stirati è d'avviso che si debba dar subito corso alla relazione introduttiva del senatore Spigaroli, aprendo però la discussione nella prossima seduta.

Quindi il presidente Spadolini suggerisce di dedicare un ulteriore breve periodo di tempo (non più di mezz'ora) ai provvedimenti per gli enti culturali, con l'intesa di iniziare il dibattito sul provvedimento dello stato giuridico allo spirare di tale termine.

I senatori comunisti insistono nella loro proposta, che quindi viene messa ai voti e respinta (annunciano voto favorevole i senatori socialisti); si stabilisce di procedere invece nei termini suggeriti dal Presidente.

IN SEDE REFERENTE

- « **Contributo annuale alla Fondazione Monteverdi di Cremona** » (97), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;
- « **Concessione di un contributo straordinario per le celebrazioni del Beato Angelico** » (113), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri;
- « **Elevazione della dotazione ordinaria dell'Istituto di studi filosofici per finanziare l'Istituto superiore di scienze religiose** » (283), d'iniziativa dei senatori Bertola e Carraro;
- « **Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo** » (405), d'iniziativa del senatore Ermini.
(Esame e rinvio).
- « **Elevazione del contributo annuo a favore dell'Istituto di studi europei " Alcide De Gasperi " »** (339), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri;
- « **Aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia della Crusca con sede in Firenze** » (417).
(Esame; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del Presidente si decide di esaminare congiuntamente i disegni di legge in titolo.

Il senatore Bertola illustra i disegni di legge nn. 97 e 417: circa il contributo alla Fondazione Monteverdi di Cremona, dopo aver precisato i compiti statutari dell'ente, istituito presso la scuola di paleografia e filologia musicale nell'ambito delle strutture dell'università di Pavia, si dice favorevole alla concentrazione in un unico organismo dei compiti non solo di trascrizione ma anche di esecuzione pratica di musiche antiche, dal Medioevo sino alla metà del secolo XIX: sottolinea peraltro l'opportunità di un riesame dell'ammontare del contributo, anche per tenere presente il parere (contrario) della Commissione Bilancio, che non ha mancato di rilevare la mancanza delle indicazioni di copertura finanziaria.

Il relatore Bertola dà conto poi del disegno di legge n. 417, ricordando anzitutto i precedenti storici dell'Accademia della Crusca, e quindi illustrando alla Commissione il lavoro compiuto, quello in atto e i programmi per il futuro.

Seguono alcuni interventi: il senatore Piovano, esprime rammarico per l'andazzo seguito (egli dice) con la disordinata elargizione dei contributi e chiede pertanto precisazioni sul quadro complessivo delle varie assegnazioni di fondi (posto che vi sia); il senatore Ermini, pur condividendo in via di massima i rilievi del precedente oratore, considera bene accetti i fondi « freschi » destinati ad attività culturali; il senatore Dinaro conviene sulla necessità della conservazione del nostro patrimonio d'arte, e sulla opportunità di promuovere ricerche storiche, ma chiede anch'egli che si proceda con visione globale degli interventi, ed armonizzando le varie esigenze; il senatore Stirati, proponente (assieme ai senatori Pieraccini ed altri) del disegno di legge n. 97, annuncia, quanto a tale provvedimento, la presentazione di un emendamento, aggiuntivo di un nuovo articolo che viene incontro ai rilievi della 5^a Commissione, dichiarandosi nel contempo disponibile anche per una eventuale revisione dell'ammontare del contributo. Il sottosegretario Maria Cocco, esprime infine le riserve del Governo sul disegno di legge n. 97, a causa dell'elevato ammontare del contributo e in considerazione della necessità di una esatta ottemperanza del disposto dell'articolo 81, ultimo comma, della Costituzione.

Seguono altri interventi: i senatori Ermini e Veronesi raccomandano al Governo di riconsiderare il proprio atteggiamento sul disegno di legge numero 97, anche in vista del ventilato dimensionamento del contributo, e il senatore Piovano lamenta di non aver ricevuto risposta sulla questione di principio da lui sollevata.

Ha quindi la parola la senatrice Franca Falcucci che, quale relatrice alla Commissione, si pronuncia favorevolmente sui disegni di legge nn. 113, 283, 339 e 405, dopo breve illustrazione dei precedenti e delle finalità di ciascuno di essi.

Segue un intervento del senatore Piovano: avverte che i senatori comunisti non si opporranno al provvedimento recante l'aumento del contributo annuo a favore dell'istituto « Alcide De Gasperi » (n. 339) (già accolto

nella passata legislatura), mentre esprimono riserve per quanto riguarda il finanziamento delle celebrazioni del Beato Angelico (disegno di legge n. 113) e l'aumento del contributo a favore dell'istituto Luigi Sturzo (n. 405). Suggerisce infine di sospendere l'esame dei provvedimenti (a parte il disegno di legge n. 339) in attesa del prossimo dibattito sul bilancio dello Stato per il 1973.

Anche il senatore Dinaro esprime delle perplessità per la rilevabile mancanza (egli dice) di una chiara visione programmata nell'assegnazione dei contributi, per cui ritiene necessario qualche ulteriore elemento informativo, quanto meno, sulla situazione finanziaria dei vari enti.

Dopo una breve replica della relatrice Franca Falcucci, il sottosegretario alla pubblica istruzione Maria Cocco annuncia il consenso del Governo sul disegno di legge n. 339, esprime alcune riserve sui disegni di legge nn. 283 e 405, ed avverte che sul disegno di legge n. 113 dovranno essere presentati alcuni emendamenti.

Infine, su proposta dei relatori, con il consenso del Governo, dopo formale dichiarazione di non opposizione dei senatori del MSI-Destra nazionale e con l'assenso degli altri Gruppi, la Commissione stabilisce di chiedere il trasferimento di sede per i disegni di legge n. 339 e 417; il seguito dell'esame degli altri provvedimenti viene invece rinviato ad altra seduta, mentre in particolare per i disegni di legge n. 250 e n. 283 viene concessa la proroga richiesta, per l'emissione del parere, dalla 5^a Commissione permanente.

(La seduta, sospesa alle ore 11,45, viene ripresa alle ore 12).

- « Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539), approvato dalla Camera dei deputati;
- « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » (102), d'iniziativa del senatore Lepre;

- « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi;
- « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle sopresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Attribuzione dell'indennità di vigilanza di direzione nelle scuole materne statali agli ispettori scolastici e ai direttori didattici » (135), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (142), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (163), d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri;
- « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (186), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Provvidenze in favore degli insegnanti tecnico-pratici laureati di ruolo » (195), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » (196), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (197), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (207), d'iniziativa del senatore Tanga;

- « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « Estensione dei benefici previsti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, al personale direttivo delle scuole elementari, secondarie e artistiche » (319), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri;
- « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371), d'iniziativa del senatore Balbo;
- « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » (374), d'iniziativa del senatore Murmura. (Esame e rinvio).

Il senatore Spigaroli riferisce ampiamente sul disegno di legge numero 539.

Egli inizia il suo dire con alcune considerazioni di carattere generale sull'uso della delega per la disciplina dei problemi dello stato giuridico del personale della scuola che, rileva, non suscita più l'accesa contestazione di un tempo, essendosi ormai riconosciuto per la definizione della complessa materia, l'idoneità di tale strumento; mette quindi in evidenza la necessità che i principi ed i criteri direttivi siano determinati con precisione, evitando sia norme troppe minute, che svuoterebbero il provvedimento del suo carattere delegante, sia indicazioni indeterminate, che lascerebbero eccessivo margine di discrezionalità all'organo delegato.

Il relatore alla Commissione si richiama poi ai grandi problemi della scuola, dicendosi convinto della necessità che essi siano tutti tenuti presenti nell'elaborazione del nuovo stato giuridico, per fare di questo uno strumento di durevole applicazione.

Si sofferma pertanto in un'analisi attenta di quelle che egli chiama le istanze che la società moderna rivolge alla scuola e, concludendo su questa parte, osserva che, per la connessione esistente fra i grandi temi della scuola ed i problemi dello stato giuridico,

sarebbe stato preferibile che la riforma dell'ordinamento secondario avesse preceduto il provvedimento in esame.

Il diverso ordine cronologico seguito — precisa l'oratore — costringe ad alcune anticipazioni della riforma, specie nei campi dell'autonomia e della gestione sociale della scuola, tali aspetti incidendo sui diritti e sui doveri degli insegnanti. Il senatore Spigaroli è comunque d'avviso che pur incamminandosi su questa strada, il legislatore non debba inoltrarsi sino al punto di introdurre in pratica una vera e propria riforma della scuola secondaria nel quadro di un atto legislativo che ha per oggetto i diritti e i doveri del personale.

Il relatore passa quindi a considerare le caratteristiche del provvedimento nel testo accolto dall'altro ramo del Parlamento: si sofferma in modo particolare sulle modifiche introdotte dalla Camera al testo del Governo (corrispondente a quello accolto nella passata legislatura, sempre dall'altro ramo del Parlamento). Egli ritiene più organica la distribuzione della materia, più chiara, concreta e coerente la disciplina sostanziale, meno complesse e maggiormente funzionali le soluzioni accolte.

Nell'esaminare quindi i singoli articoli, il senatore Spigaroli illustra con particolare attenzione l'articolo 3, fra l'altro a proposito del nuovo trattamento economico: egli osserva che per quanto gli impegni possano essere considerati insoddisfacenti sotto gli aspetti quantitativo e della decorrenza, essi peraltro si presentano ora in termini precisi e non elusivi, e quindi con le caratteristiche, positive, di un'utile base anche ai fini del concreto dibattito con le categorie.

Anche la nuova disciplina delle condizioni di esercizio della funzione docente, di cui all'articolo 4, appare al relatore più soddisfacente di quella del testo della precedente legislatura; egli accenna tuttavia, fra l'altro, al giudizio di onerosità espresso dagli interessati sui nuovi orari di servizio, considerati allo stato una troppo pesante contropartita degli insufficienti miglioramenti del trattamento economico.

Il senatore Spigaroli, passando a considerare poi il titolo II del disegno di legge, sulla istituzione e il riordinamento degli organi collegiali, riconosce la interazione esistente fra detta materia e lo stato giuridico, sotto il profilo delle nuove linee di autonomia e di partecipazione nella gestione della scuola; nel merito osserva peraltro che gli anzidetti principi di autonomia e di gestione sociale dovranno comunque essere definiti tenendo presenti le delicate connessioni derivanti dal valore legale dei titoli di studio e da un altro non meno importante principio: quello della libertà di insegnamento. In merito alla composizione degli organi collegiali, a parte l'esigenza di una salvaguardia della loro funzionalità (da assicurare evitando la pletoricità dei collegi stessi) il relatore alla Commissione accenna alla opportunità di evitare, a livello di istituto, non giustificate presenze di elementi non educanti, pur riconoscendo dette rappresentanze invece auspicabili ai livelli superiori, ai fini del raccordo fra scuola e società.

Altre osservazioni dell'oratore riguardano poi riserve sulla opportunità della istituzione, a livello regionale, di un apposito consiglio scolastico di scarse e labili competenze.

Egli infine tratteggia le caratteristiche delle norme contenute nel titolo III, sul personale non docente (che giudica complessivamente in termini positivi), e, dopo aver formulato alcuni rilievi in ordine alle disposizioni transitorie, comuni e finali, esprime l'auspicio che nel corso del dibattito sul provvedimento — in cui sono state tenute presenti le osservazioni e le proposte formulate, negli incontri diretti con la Commissione Istruzione del Senato, nella passata legislatura, dalle associazioni sindacali e di categoria — il Senato sappia adottare ulteriori determinazioni migliorative, capaci di incidere positivamente nella attuale inquietante situazione del personale della scuola.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,35.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Angrisani.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto » (472).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione riprende la discussione, sospesa il 29 novembre.

Il senatore Gaudio, dopo essersi soffermato sui problemi della coltura del bergamotto e sulla rilevanza di tale produzione per l'economia calabrese, ricorda che la campagna di raccolta del bergamotto è già iniziata dal 1° dicembre e sollecita l'urgente approvazione del disegno di legge.

Il relatore alla Commissione, senatore Curatolo, preso atto del concorde orientamento per l'approvazione del disegno di legge, si riserva di replicare su singole questioni durante l'esame degli articoli.

Il sottosegretario Angrisani fornisce alcuni chiarimenti sulla situazione del Consorzio per il bergamotto.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale. Si passa all'esame degli articoli.

Senza discussione, sono approvati gli articoli 1 e 2. L'articolo 3 è approvato, con la soppressione dell'ultimo comma, proposta dal senatore Buccini.

Vengono quindi approvati l'articolo 4 e un articolo 4-bis, nel seguente testo proposto dai senatori Buccini e Rossi Doria, con un emendamento formulato dal relatore Curatolo: « Il consorzio ha il diritto di effettuare controlli mediante ispezione sul contenuto delle denunce di cui agli articoli 2, 3 e 4, primo comma, alla presenza degli interessati ».

Sull'articolo 5 si apre una discussione a seguito di un emendamento proposto dai senatori Buccini e Rossi Doria per consentire la partecipazione dei conferenti di essenza di bergamotto alle operazioni di analisi dei campioni, anche con l'assistenza di un tecnico di fiducia. Intervengono a favore di tale proposta, prospettando anche emendamenti subordinati, i senatori Del Pace e Tortora; si dichiarano contrari, allo scopo di evitare complicazioni dannose, i senatori Scardaccione, Pistolese, Gaudio, il relatore Curatolo ed il sottosegretario Angrisani.

L'emendamento proposto dai senatori Buccini e Rossi Doria è respinto a maggioranza.

Senza emendamenti, sono quindi approvati gli articoli da 5 a 14.

L'articolo 15 è approvato con un emendamento proposto dal senatore Buccini ed accolto dal relatore e dal rappresentante del Governo, per introdurre, dopo il secondo comma, un altro comma così formulato: « Per le partite invendute o trasformate il Consorzio provvederà, anno per anno, tramite il Consiglio di amministrazione, a determinare una somma da distribuire ai conferenti, che verrà conguagliata nel caso che le eventuali future vendite diano un corrispettivo da consentire ulteriori riparti ».

Dopo che l'articolo 16 è stato approvato senza emendamenti, l'articolo 17 è approvato con un emendamento proposto dai senatori Buccini e Rossi Doria ed accolto dal relatore e dal rappresentante del Governo, per modificare come segue la prima parte del terzo comma: « Il titolare di azienda che ometta denunce di cui all'articolo 2, e il conduttore di bergamotteto che omette la denuncia di cui al primo comma dell'articolo 3, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 5 mila a lire 15 mila per ettaro di superficie coltivata a bergamotto a cui l'omissione si riferisce ».

Approvato l'articolo 18 senza emendamenti, l'articolo 19 è approvato con un emendamento al primo comma, proposto dai senatori Buccini e Rossi Doria, per sostituire le parole: « entro 15 giorni » con le altre: « entro un mese ».

La Commissione approva quindi i seguenti articoli aggiuntivi proposti dai senatori Buccini e Rossi Doria:

Articolo 19-bis. — « Gli organi consortili sono:

- 1) l'Assemblea dei produttori;
- 2) il Consiglio di amministrazione;
- 3) il Presidente;
- 4) il Comitato esecutivo;
- 5) il Collegio sindacale ».

Articolo 19-ter. — « L'assemblea dei produttori si riunisce almeno una volta all'anno su convocazione del Consiglio di amministrazione. Discute sull'andamento della produzione, formula i piani di sviluppo ed approva i rendiconti di gestione ».

Sulla prima parte dell'articolo 20, per quanto concerne la nomina del Presidente, sulla base delle proposte dei senatori Buccini e Rossi Doria e del senatore Del Pace, perchè il Presidente sia eletto dal Consiglio di amministrazione, si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Scardaccione, Pistolese, Rossi Doria e Tortora (che prospettano altresì la possibilità che la nomina del Presidente sia devoluta alla Regione), Del Pace, che concorda su tale proposta subordinata, il relatore Curatolo, contrario ed il sottosegretario Angrisani, che si rimette alle decisioni della Commissione.

L'emendamento proposto dal senatore Buccini, cui si associa il senatore Del Pace, è quindi respinto.

Dopo che il senatore Buccini ha ritirato un emendamento concernente l'ultima parte della lettera a) del punto 2 dell'articolo 20, al quale si era dichiarato contrario il relatore Curatolo, si apre un dibattito sulle proposte di modificazione della composizione del Consiglio di amministrazione, come da emendamenti dei senatori Buccini e Del Pace. Intervengono i senatori Del Pace, Buccini, Scardaccione e il relatore Curatolo. Sulla base di tali emendamenti, parzialmente modificati d'intesa con i Gruppi della maggioranza, l'articolo 20 è approvato con le seguenti modificazioni:

la lettera d) del punto 2 è così modificata: « d) un esperto del settore designato dalla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Reggio Calabria »; sono aggiunti i seguenti capoversi:

e) un rappresentante della Regione della Calabria;

f) una rappresentante dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria; conseguentemente la lettera e) diventa lettera g).

Su proposta del relatore Curatolo è quindi approvato il seguente articolo 20-bis: « Il Comitato esecutivo, composto di non più di 5 membri, compreso fra questi il Presidente, è nominato dal Consiglio di amministrazione ».

Un emendamento proposto dai senatori Buccini e Rossi Doria per introdurre nell'articolo 21 il voto *pro-capite* è respinto, dopo interventi del senatore Del Pace (che propone in via subordinata di ridurre a 3 voti il coefficiente massimo), Artioli e Scardacione.

L'articolo 21 è quindi approvato nel testo originario con l'aggiunta del seguente periodo formulato dal relatore Curatolo sulla base di una proposta del senatore Buccini: « A nessun proprietario o conduttore può essere attribuita più di una delega in rappresentanza di altro proprietario o conduttore ».

Approvato l'articolo 22, l'articolo 23, dopo che il senatore Buccini ha ritirato un proprio emendamento al primo comma, è approvato con la sostituzione dei primi tre commi con i seguenti due commi proposti dal relatore Curatolo sulla base del parere della Commissione bilancio:

« È autorizzata, a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la concessione al Consorzio del bergamotto di un contributo di lire 600 milioni nell'anno 1972 e di lire 300 milioni in ciascuno degli anni dal 1973 al 1975, per consentire al Consorzio stesso di provvedere al riequilibrio ed alla normalizzazione del mercato dell'essenza.

All'onere derivante dalla applicazione della presente legge, per l'anno finanziario 1972, si provvede, per lire 300 milioni, a carico del fondo iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971 e, per lire 300 milioni, con riduzione del fondo iscritto al corrispondente capitolo 3523 per l'anno 1972. All'onere di lire 300 milioni relativo all'anno finanziario 1973, si provvederà con riduzione di pari importo del fondo di cui al corrispondente capitolo 3523 per lo stesso anno ».

Senza emendamenti sono approvati quindi gli articoli 24 e 25.

Il senatore Rossi Doria propone il seguente ordine del giorno:

« La Commissione agricoltura del Senato: tenuto conto della lunga e complessa vicenda del disegno di legge relativo al Consorzio obbligatorio dell'essenza di bergamotto;

tenuto conto della grave situazione nella quale il Consorzio in atto si trova sia per effetto del grave indebitamento dell'ente sia per l'accumulo di giacenze invendute, deteriorate, difficilmente commerciabili senza turbare il delicato mercato dell'essenza;

tenuto conto dei gravi e non risolti conflitti tra il Consorzio stesso, i produttori agricoli e gli operatori economici delle connesse industrie trasformatrici e degli operatori commerciali;

nell'approvare il disegno di legge allo scopo principale di assicurare il finanziamento statale per la copertura anche se parziale del debito accumulato, come previsto dall'articolo 23;

constatato che il finanziamento assicurato dal disegno di legge stesso consente di far fronte solo in parte all'estinzione dei debiti del Consorzio ed in ogni caso riguarda solo il passato e si esaurisce con il 1973, afferma la inopportunità che si ripetano in avvenire situazioni simili a quelle passate, richiedenti interventi straordinari di finanziamento statale;

raccomanda pertanto al Governo e alla Regione calabrese:

1) di accertare in modo definitivo l'entità complessiva dei debiti contratti dal Consorzio in modo da prospettare la loro totale liquidazione;

2) di predisporre un programma per lo smaltimento del prodotto invenduto e in parte deteriorato, tale da non arrecare danni alla durevole economia del settore;

3) di far eseguire un esauriente studio delle prospettive del mercato del bergamotto, tale da consentire l'impostazione di un razionale piano di riorganizzazione del settore su basi competitive;

4) di mettere allo studio una organizzazione di mercato diversa dall'attuale soppressa forma del consorzio obbligatorio, ispi-

rata dai moderni modelli dei *marketing boards* e quindi tale da assicurare la partecipazione sia dell'associazione dei produttori agricoli sia di quella degli industriali trasformatori ed esportatori e da attribuire al potere pubblico con le dovute garanzie di obiettività la funzione arbitrale per la conciliazione degli eventuali contrasti ».

Il senatore Scardaccione dichiara di condividere gli intenti dell'ordine del giorno, salvo riserve sulla parte di esso contenente direttive per la Regione; replica fornendo chiarimenti il senatore Rossi Doria.

Il sottosegretario Angrisani dichiara di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

Per dichiarazione di voto il senatore Pistolese, dopo aver rilevato il significativo contrasto fra le tesi regionalistiche e quelle per la salvaguardia dei poteri dello Stato, annuncia il voto favorevole del Movimento sociale italiano al disegno di legge.

Il senatore Artioli dichiara che i senatori comunisti, data la reiezione delle loro proposte su punti qualificanti del disegno di legge, si asterranno dalla votazione, condividendo appieno l'ordine del giorno proposto dal senatore Rossi Doria.

Il senatore Buccini dichiara l'astensione dei senatori socialisti, lamentando il mancato accoglimento di proposte importanti.

Il senatore Gaudio, dopo aver annunciato il voto favorevole dei senatori democristiani, sottolinea la portata del disegno di legge che risolve importanti problemi dei coltivatori calabresi.

La Commissione, con l'astensione del senatore Pistolese, approva l'ordine del giorno proposto dal senatore Rossi Doria.

Infine, con l'astensione dei senatori del PCI e del PSI, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

« Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente autonomo Parco nazionale di Abruzzo » (508), d'iniziativa dei senatori Colleselli ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione).

Il Presidente dà lettura del parere favorevole della Commissione speciale per l'ecologia e del parere, ugualmente favorevole ma con riserve circa la copertura finanziaria,

della Commissione bilancio. Ricordato che già il rappresentante del Governo aveva assicurato tale copertura, peraltro prevista anche con uno stanziamento sul fondo globale, invita la Commissione a pronunciarsi sulla possibilità di procedere alla deliberazione del disegno di legge.

I senatori Buccini, Scardaccione e Artioli e il relatore alla Commissione, Benaglia, chiedono che si deliberi senza ulteriori rinvii.

Il sottosegretario Angrisani esprime l'assenso del Governo.

Senza discussione ed all'unanimità sono quindi approvati i due articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso.

« Concessione di un contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione » (469).

(Seguito della discussione e approvazione).

Il senatore Buccini prospetta l'opportunità che, anche sulla base di una memoria predisposta dal senatore Scardaccione, sia consentita alla Commissione una valutazione complessiva sull'attività dei vari enti e istituti operanti nell'ambito del Ministero dell'agricoltura.

Si associano a tale richiesta i senatori Tortora ed Artioli; il sottosegretario Angrisani dichiara la disponibilità del Governo per un esame del genere.

Il Presidente avverte che in occasione della prossima discussione sul bilancio sarà possibile valutare nel loro complesso i problemi prospettati.

Senza discussione, la Commissione approva quindi all'unanimità i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Aumento del contributo annuo in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione » (470).

(Approvazione).

Senza discussione, la Commissione, all'unanimità, approva i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

OSSERVAZIONI DEL CNEL SULLO STATO DELL'AGRICOLTURA

Il Presidente informa che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, nella seduta del 14 dicembre prossimo, esaminerà

uno schema di osservazioni e proposte su « stato e prospettive dell'agricoltura ».

La Commissione, ai sensi dell'articolo 49, quarto comma, del Regolamento, incarica il Presidente di intervenire a tale seduta del CNEL.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 13 dicembre, alle ore 9,30: all'ordine del giorno, lo svolgimento di interrogazioni e l'esame di disegni di legge in sede referente.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Natura e compiti dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio e riordinamento del trattamento pensionistico integrativo a favore degli agenti e dei rappresentanti di commercio** » (586), d'iniziativa dei deputati Zanibelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il presidente Pozzar fa presente che il disegno di legge è stato deferito alla Commissione in data 30 novembre e che, pertanto, non è ancora scaduto il termine di quindici giorni entro cui — ai sensi del primo comma dell'articolo 39 del Regolamento — le Commissioni incaricate (1^a, 2^a, 6^a, 7^a e 10^a) devono esprimere il parere loro richiesto. Finora è solo pervenuto il parere favorevole della 10^a Commissione.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore Azimonti. Il provvedimento — che ri-

produce sostanzialmente un disegno di legge governativo presentato nella scorsa legislatura e non potuto approvare per l'anticipato scioglimento delle Camere — precisa la natura giuridica, i compiti e i modi di operare dell'ENASARCO e disciplina il trattamento previdenziale integrativo degli agenti e dei rappresentanti di commercio, cioè di una categoria la cui posizione giuridica è intermedia tra quella del lavoratore autonomo e quella del lavoratore subordinato. Il senatore Azimonti, dopo aver sottolineato che il disegno di legge non comporta alcun onere per lo Stato e dopo aver compiuto una breve analisi delle principali disposizioni, si pronuncia a favore dell'approvazione nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati. In particolare, rileva che per il disposto dell'articolo 41 (che ne prevede l'entrata in vigore il 1° gennaio o il 1° luglio successivo alla data di pubblicazione), è opportuno che il Senato approvi il disegno di legge in tempo per consentirne l'entrata in vigore al 1^a gennaio 1973; un ritardo provocherebbe, infatti, uno slittamento di sei mesi.

Aperta la discussione generale, intervengono i senatori Robba, Giovannetti, Manente Comunale, De Sanctis, Varaldo e Torelli.

Il senatore Robba esprime alcune riserve sull'articolo 6. Per quanto riguarda il primo comma di tale articolo, non condivide che i contributi siano calcolati su tutte le somme dovute a qualsiasi titolo all'agente o al rappresentante di commercio, poichè tra queste somme possono essere comprese anche quelle percepite a titolo di rimborso spese, come quelle per spese di trasporto. Per quanto riguarda l'ultimo comma, osserva che per la variazione delle aliquote contributive, del massimale e dell'importo minimo dei contributi dovrebbe essere richiesto anche l'intervento del Ministero dell'industria (e non soltanto del Ministero del lavoro) e dovrebbero essere sentiti anche i rappresentanti dei preponenti (e non soltanto il Consiglio di amministrazione dell'ENASARCO).

Il senatore Giovannetti rileva che il provvedimento meriterebbe un maggiore approfondimento sia per l'incerta configurazione giuridica degli agenti e dei rappresentanti di commercio, sia perchè occorrerebbe af-

frontare e regolamentare il problema rappresentato dal sempre più vasto impiego, da parte di grossi agenti principali, di subagenti e procacciatori d'affari, molto spesso soggetti a un vero e proprio sfruttamento.

Lamenta quindi che il disegno di legge contribuisca ad un'ulteriore frammentazione della legislazione in materia previdenziale, a scapito di quella unitarietà, la cui esigenza è stata più volte sottolineata dal Gruppo comunista.

Dopo aver espresso la preoccupazione che, in futuro, l'ENASARCO non possa far fronte con i propri fondi agli oneri più gravosi impostigli, in particolare, dalla revisione delle pensioni liquidate (articolo 11) e dalle riliquidazioni delle pensioni in atto (articolo 31), si da essere costretto a richiedere un contributo statale, conclude annunciando l'astensione del Gruppo comunista.

Il senatore Manente Comunale sottolinea l'esigenza di una sollecita approvazione del disegno di legge, sia per i motivi esposti dal senatore Azimonti, sia per soddisfare le legittime attese degli interessati; ricorda poi che ogni modifica al testo pervenuto richiederebbe un nuovo esame da parte della Camera dei deputati, con il conseguente, inopportuno prolungamento della procedura. Presenta quindi un ordine del giorno, sottoscritto altresì, a nome dei rispettivi Gruppi, dai senatori Giovannetti, Garoli, Ferralasco, Robba, Giuliano, De Sanctis e Bonazzi. Con esso si impegna il Governo a predisporre una regolamentazione del rapporto di lavoro relativo all'impiego, da parte di agenti principali, di lavoratori privi di formale contratto e non cautelati sul piano previdenziale. Nell'ordine del giorno i proponenti sottolineano inoltre la necessità di evitare ulteriori interventi settoriali nel campo previdenziale, per giungere in tempi brevi ad un quadro organico di riforma generale.

Il senatore De Sanctis fa notare anzitutto che molto spesso gli stessi provvedimenti sono assegnati alle Commissioni della Camera dei deputati e del Senato in sedi diverse (come è accaduto per il disegno di legge in esame).

Passando al merito del provvedimento, osserva che, per ovviare alle preoccupazioni espresse circa la sua entrata in vigore, sulla

base di quanto previsto dall'articolo 41, si potrebbe stabilire che la legge entri in vigore comunque alla data del 1° gennaio 1973, indipendentemente dalla data di pubblicazione.

Dopo aver dichiarato di condividere l'esigenza di un riordinamento generale del sistema previdenziale e la necessità di affrontare il problema del rapporto di lavoro dei subagenti (che peraltro non riguarda direttamente il disegno di legge), si pronuncia sostanzialmente a favore del testo pervenuto dalla Camera dei deputati che, a quanto gli risulta, è stato elaborato con l'accordo delle organizzazioni sindacali.

Dopo che il senatore Varaldo ha anche egli manifestato l'opportunità di prevedere l'entrata in vigore del disegno di legge al 1° gennaio 1973, indipendentemente dalla data della sua pubblicazione, prende la parola il senatore Torelli. L'oratore non condivide i rilievi del senatore Robba sull'articolo 6; in particolare, osserva che, per quanto concerne l'ultimo comma, l'intervento dei preponenti è garantito dal fatto che nel Consiglio di amministrazione dell'ENASARCO è rappresentata anche questa categoria. Più in generale, il senatore Torelli rileva che il testo in esame prevede un trattamento previdenziale integrativo, che è il frutto di un accordo tra le parti interessate, cioè dei preponenti, da un lato, e degli agenti e dei rappresentanti di commercio, dall'altro. Non vi è pertanto nessuna ragione per non accogliere il disegno di legge nei termini concordati dagli stessi interessati.

Chiusa la discussione generale, il senatore Azimonti, replicando agli intervenuti, riafferma il suo giudizio positivo sul provvedimento, che è stato approvato dalla Camera dei deputati senza nessun voto contrario.

Sottolineato ancora il carattere integrativo del trattamento previdenziale gestito dall'ENASARCO, l'oratore, rispondendo in particolare al senatore Robba, ricorda che, secondo una tendenza ormai generalizzata, anche le somme corrisposte a titolo di rimborso per le spese di trasporto sono assoggettate a contributo. Il senatore Azimonti dichiara quindi di accettare l'ordine del giorno.

Interviene infine il sottosegretario de' Cocci. Egli, ricordati gli scopi e le principali disposizioni del provvedimento, dichiara che

il Governo è favorevole alla sua approvazione in tempo utile perchè possa entrare in vigore il 1° gennaio 1973. Ritiene che per raggiungere tale scopo, anzichè introdurre modifiche all'articolo 41, che richiederebbero un nuovo esame da parte della Camera dei deputati, sarà sufficiente provvedere ad una rapida pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Il sottosegretario dichiara poi di accettare l'ordine del giorno.

Anche per attendere il parere delle Commissioni che ancora non lo hanno espresso, il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Pozzar prospetta l'opportunità che la Commissione — seguendo anche un suggerimento pervenuto da uffici comunitari — approfondisca i più recenti sviluppi della politica sociale del MEC, cui l'Italia non può non essere particolarmente interessata, vista l'attuale situazione dell'occupazione.

Dopo interventi dei senatori Varaldo, Giovannetti, De Sanctis, Ziccardi e Bonazzi, resta convenuto che il problema sarà esaminato preliminarmente dall'Ufficio di presidenza.

Il senatore Bonazzi coglie l'occasione per chiedere che la Commissione ascolti il Sottosegretario agli affari esteri incaricato dei problemi dell'emigrazione, anche in vista dell'annunciata conferenza nazionale della emigrazione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, in sede referente, mercoledì 13 dicembre alle ore 10, per il seguito dell'esame del disegno di legge numero 586.

La seduta termina alle ore 12,10.

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione Franca Falcucci, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Natura e compiti dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio e riordinamento del trattamento pensionistico integrativo a favore degli agenti e dei rappresentanti di commercio » (586), d'iniziativa dei deputati Zanibelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 11^a Commissione*).

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Azimonti, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) » (476), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri (*alla 1^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (144), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (*alla 1^a Commissione*);

c) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Norme sul collocamento a riposo e sul trattamento di quiescenza del personale civi-

le delle Amministrazioni dello Stato » (154), d'iniziativa del senatore Tanga (*alla 1^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 7 dicembre 1972, ore 10

Audizione del Presidente e del Direttore generale della GEPI, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, per l'acquisizione di elementi informativi in relazione al disegno di legge: « BACICCHI ed altri. — Aumento del capitale della Società per la gestione e partecipazioni industriali - GEPI-S.p.A. » (151), assegnato alla Commissione in sede referente.

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 7 dicembre 1972, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

DAL CANTON Maria Pia ed altri. — Modificazioni della disciplina dei concorsi nazionali d'idoneità per sanitari ospedalieri (176).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Norme interpretative dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1968, n. 221, recante provvedimenti a favore dei farmacisti rurali (364).

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia

Giovedì 7 dicembre 1972, ore 10